



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

Senato della Repubblica

11^a Commissione

Lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale

Indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero

Audizione

Roma, 12 luglio 2018

I servizi per l'Impiego in Italia costituiscono un insieme composito di interventi rivolti a lavoratori e imprese con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e rappresentano, pertanto, un tema centrale in quanto strumento fondamentale per le politiche attive.

Si tratta di politiche che in passato hanno conosciuto uno sforzo piuttosto limitato da parte del nostro Legislatore, che in questi anni di grandi crisi ha scelto di investire la maggior parte delle risorse (anche di origine comunitaria) più in politiche passive e di sostegno al reddito che in politiche attive.

Si è trattato di una scelta in controtendenza con gli altri Paesi europei, come Francia e Germania, che invece hanno affrontato la crisi economica investendo in formazione e riqualificazione dei lavoratori ed hanno ottenuto come risultato una migliore gestione dei grandi cambiamenti dell'economia legati soprattutto all'innovazione ed ai nuovi mercati, raggiungendo l'obiettivo di ridurre la disoccupazione, anche giovanile.

Qualche numero può dare riprova di ciò: in Italia la spesa per le politiche del lavoro è inferiore di circa un terzo rispetto al resto d'Europa e si è aggirata intorno all'1,5% del PIL.

In termini di riparto di spesa, nei paesi europei con un mercato del lavoro efficiente la spesa media si distribuisce per il 44% sulle politiche passive e per il 16% sui servizi per la ricerca di impiego, in Italia invece, siamo a oltre il 55% per le politiche passive e solo a un 5% per le politiche attive.

Questa strategia, abbinata alla crisi economica, non ha prodotto effetti positivi nelle dinamiche occupazionali, soprattutto nei confronti dei giovani. Seppur i dati ci dicono che i tassi di occupazione stanno lentamente e costantemente crescendo, infatti, resta il problema (diffuso in tutta Europa, ma particolarmente allarmante in Italia) della disoccupazione giovanile e del forte gap tra mondo della formazione e mondo del lavoro, che genera la circostanza paradossale per la quale in un contesto di disoccupazione strutturale ci sono imprese che faticano a reperire sul mercato le professionalità di cui hanno bisogno.

A tale quadro si aggiunge la scarsa capacità di intermediazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego.

Secondo quanto emerge del recente monitoraggio dell'ANPAL, "Monitoraggio sulla struttura e il funzionamento dei servizi per il lavoro 2017", l'utenza dei Centri per l'impiego (composta in larga parte da giovani Neet, disoccupati percettori di ammortizzatori sociali e disoccupati di lunga durata) formula richieste che attengono prioritariamente alla ricerca di lavoro.

Per quanto riguarda invece le principali richieste formulate dalle imprese che si rivolgono ai CPI, esse attengono non solo all'espletamento delle pratiche amministrative, ma anche a servizi consulenziali, di matching e di supporto all'inserimento lavorativo.

Tuttavia, l'efficacia del servizio pubblico diminuisce spostandosi dal semplice contatto con il CPI alla fase di concreto avviamento al lavoro: solo il 3,4% degli occupati trova lavoro attraverso i Centri per l'impiego.

Il canale di ricerca e selezione dei lavoratori più utilizzato continua ad essere quello informale della segnalazione di conoscenti e fornitori, seguito dall'utilizzo di banche dati aziendali.

Si tratta, peraltro, di una situazione fotografata anche dal monitoraggio ANPAL dal quale emerge come, dal punto di vista dell'effettiva realizzazione dei servizi, tra le azioni che registrano la maggiore criticità di attuazione vi siano le attività relative ai servizi specialistici di Orientamento di II livello o di matching, cioè attività che dovrebbero essere qualificanti dell'offerta fornita dai Centri per l'impiego.

In tal senso, il tema dell'orientamento rappresenta un aspetto centrale: le politiche attive rivolte ai giovani, infatti, dovrebbero essere impostate su attività sistematiche di orientamento e di comunicazione, mirate a far conoscere alle famiglie e agli studenti le caratteristiche del mercato del lavoro e le relative opportunità professionali nonché le opportunità e gli sbocchi offerti da ciascun percorso di istruzione.

La scelta del percorso d'istruzione superiore, infatti, è spesso condizionata da fattori che non tengono conto delle capacità, delle motivazioni dello studente e del

contesto di riferimento locale, dei settori che offrono maggiori opportunità, producendo un alto tasso di fallimenti e abbandoni scolastici, pari a circa il 25%, di difficile e costoso recupero.

R.E TE. Imprese Italia ritiene quindi che in questo ambito sia necessario rafforzare l'attività di orientamento a carico del sistema pubblico, anche coinvolgendo associazioni, enti di formazione ed imprese.

La situazione sopra descritta rende pertanto evidente la necessità di operare affinché sia aumentata, da un lato, la capacità di intermediazione dei servizi pubblici del lavoro e, dall'altro, la qualità dei servizi erogati in termini di risposta al bisogno del cittadino/lavoratore e delle imprese, che allo stato attuale non individuano in tali servizi degli interlocutori di riferimento per il reclutamento e selezione del personale da inserire in azienda.

R.E TE. Imprese Italia reputa importante la riforma posta in essere dal D.Lgs. n. 150/2015 che si basa su una riorganizzazione del sistema dei servizi per il lavoro che tiene conto della necessità di un maggiore coordinamento e di una maggiore uniformità di attuazione sul territorio nazionale.

Si tratta di una riforma che va nella giusta direzione, ma rispetto alla quale occorre proseguire nel processo di attuazione concreta ed uniforme sull'intero territorio nazionale.

In tale ottica un passaggio necessario è il rafforzamento dei centri per l'impiego, soprattutto in termini di riqualificazione del personale, anche tenendo conto delle criticità evidenziate dal monitoraggio ANPAL in termini di insufficienza di dotazioni informatiche, difficoltà nell'integrazione delle banche dati, carenza di risorse umane e difficoltà nell'evadere le richieste più complesse.

Si dovrà, pertanto, proseguire nell'attuazione delle azioni di rafforzamento dei servizi per l'impiego delineate nel piano triennale di attività dell'ANPAL.

In particolare, per garantire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, sarà necessario, oltre che rafforzare quantitativamente i servizi per l'impiego sulla base delle specifiche necessità dei territori, avviare un'azione formativa per il personale, chiamato anche a svolgere nuove funzioni e nuovi

compiti (ad esempio, l'assegno di ricollocazione). La formazione rappresenta, infatti, l'unico strumento in grado di omogeneizzare ed allineare le conoscenze e le competenze di tutto il personale, attuando un'effettiva standardizzazione dei livelli dei servizi erogati e un adeguamento delle competenze chiave degli operatori.

Inoltre, è importante che l'ANPAL, al suo secondo anno di concreta operatività, garantisca la funzione di coordinamento e di regolamentazione - standard e livelli essenziali delle prestazioni - in materia di servizi e politiche attive del lavoro.

In questo senso, merita specifica attenzione il dialogo ed il confronto già avviato con le Regioni, affinché trovino concreta attuazione in tutti i territori quei livelli essenziali delle competenze recentemente individuati, che potranno concorrere ad una effettiva realizzazione delle disposizioni previste dal decreto legislativo 150/2015 (es. offerta congrua, condizionalità, accreditamento, sistema informativo integrato, etc.).

Appare, inoltre, necessario rafforzare i sistemi di collegamento e integrazione tra l'erogazione delle misure di sostegno al reddito e gli interventi per il ricollocazione e reinserimento nel mercato del lavoro.

Si valuta quindi positivamente lo strumento dell'assegno di ricollocazione, che è la prima misura coordinata dall'ANPAL e gestita dalla Rete dei servizi per le politiche del lavoro, con l'obiettivo di aiutare la persona disoccupata a migliorare le proprie possibilità di ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Si deve promuovere, in questa prospettiva, il ruolo significativo delle APL collegate alle organizzazioni datoriali nonché dei Patronati.

Quella attuata con il Jobs Act è stata una riforma di grande respiro e volta a rendere il nostro mercato del lavoro più moderno e più dinamico.

All'interno della rete dei servizi per il lavoro, il cui coordinamento gestionale è stato affidato all'ANPAL, i CPI e le Agenzie per il Lavoro cooperano per rendere effettiva ed omogenea su tutto il territorio la funzione di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro.

R.E TE. Imprese Italia ritiene che le APL collegate alle organizzazioni datoriali, che possono beneficiare di una profonda e radicata conoscenza delle imprese e del territorio, svolgano un ruolo fondamentale nelle strategie di politica attiva, in quanto possono mettere a disposizione le loro strutture e i loro contatti anche per supportare la diffusione di progetti di marketing territoriale, quali l'organizzazione di eventi, fiere del lavoro, hub, market meeting, etc. Si tratta di strumenti relevantissimi per creare lo scambio tra i cittadini che cercano un'occupazione e le aziende che cercano professionalità in linea con i propri fabbisogni.

È infine fondamentale creare un collegamento tra la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche, le decisioni da assumere e le risorse da erogare, attraverso un sistema informativo integrato con cui monitorare costantemente l'evoluzione nel tempo delle riforme messe in atto nonché la loro capacità di rispondere sia alle esigenze della domanda di lavoro sia agli obiettivi di inclusione e coesione sociale.

In tal senso, quindi, emerge l'esigenza di portare a compimento la piena funzionalità del Sistema Informativo Unitario (SIU) delle politiche attive, quale strumento per aumentare la trasparenza, l'interoperabilità e l'accesso alle banche dati da parte degli operatori dei CPI, dell'INPS e delle altre amministrazioni interessate.

Il sistema delle politiche attive negli ultimi anni è stato oggetto di importanti interventi legislativi che ne hanno in parte modificato l'assetto. In questo nuovo contesto sarebbe opportuno rendere più effettiva l'integrazione tra gli attori istituzionali che hanno competenza e titolarità in materia di politiche attive, al fine di realizzare quella *governance* multilivello sino ad oggi non ancora pienamente operativa.

In particolare, si evidenzia come l'emanazione dei decreti sui livelli essenziali delle prestazioni e sulle linee di indirizzo triennali abbia costituito un presupposto fondamentale per l'avvio ed il rafforzamento delle misure e delle attività, che devono ora essere effettivamente realizzate, sempre attraverso il confronto e il dialogo sociale.